

Gasbarra (Pd): "I soldi serviranno allo Stato e non per il territorio" "Pedaggio sul Gra penalizza i romani"

ROMA - "Questo pedaggio nasce da una necessità precisa: quello che si ricaverà servirà a ripianare il debito dello Stato e non un euro andrà al territorio. Un'alternativa dovrebbe essere accompagnata da una nuova entrata. Al momento siamo solo in attesa dell'approvazione del dpcm che fisserà le tariffe e le modalità di pedaggiamento di 1.200 chilometri di rete Anas in 26 province e 12 regioni". Lo afferma

Enrico Gasbarra ex presidente della Provincia di Roma, membro della Commissione trasporti della Camera dei deputati, in merito al pedaggio sul Gra e sulla Roma-Fiumicino. "I transiti medi al giorno sono più o meno 167mila sul Gra e 80mila sulla Roma-Fiumicino. Facendo i calcoli - precisa Gasbarra - viene fuori un prelievo di 50 milioni di euro l'anno. Una tassa che sarà scontata da cittadi-



ni, imprese artigiane, turisti. E non credo sia possibile escludere i pendolari. Come si fa a stabilire chi lo è realmente? È, comunque, il cittadino romano pa-

Grande raccordo anulare

Anche Gasbarra (Pd) interviene per criticare la decisione di imporre il pedaggio agli automobilisti

gherà, e allo stesso modo, tutti quelli che si sono trasferiti fuori Roma per i costi troppo alti della città saranno gravati da questo nuovo balzello". "Soldi che non saranno usati per investimenti in infrastrutture della città - continua Gasbarra - E questo, peraltro, conferma una tendenza già avviata dal piano per le infrastrutture strategiche. Infine, bisogna dire che il caso del pedaggio del Gra è unico in Europa".

Protesta dei lavoratori della Croce rossa a Roma per la "scomparsa" dell'importante struttura

Listata a lutto la sede del Centro educazione motoria

"Con il licenziamento dei precari attività ormai impossibile"

ROMA - Protesta dei lavoratori della Croce rossa ieri a Roma: i dipendenti dell'Ente hanno listato a lutto la sede del Cem (Centro educazione motoria) della Capitale, mettendo in scena la "scomparsa" della struttura a causa del licenziamento dei precari. A riferirlo è il segretario nazionale della Fp-Cigl, Antonio Crispi, che precisa: "A poco sono serviti gli incontri, ultimo quello di due giorni fa tra la delegazione trattante della Cri e il Commissario Rocca. In Croce Rossa permane una situazione preoccupante sia per l'Ente che per i suoi lavoratori, in particolare i precari". Per Crispi, il Cem è solo un esempio di quello che sta accadendo in Croce rossa. "Dalla lettura degli atti parlamentari - sottolinea - si deduce una battaglia tra le due anime dell'associazione, tra chi vuole la privatizzazione e chi la avversa. Tutto questo è aggravato dalla situazione finanziaria, che non è delle più rosee. La cattiva gestione del passato e, aggiungiamo noi, le scelte governative, hanno portato l'ente sull'orlo della bancarotta e oggi si parla sempre più insistentemente di cessione del patrimonio Cri per risanare i debiti". Nel mirino del sindacalista anche le scelte del Governo che, spiega, "impediscono alla Cri, in quanto Ente Pubblico, di avere un canale privilegiato per le convenzioni, e al primo posto viene messa la questione economica e non la qualità del servizio prestato. Le emergenze sociali rischiano quindi di essere gestite come affari e fioriscono società che trovano una vocazione umanitaria col registratore di cassa in mano. Penalizzare la Cri nella gestione dell'emergenza e dell'urgenza significa sacrificare professionalità e



Cem Protestano i lavoratori per il licenziamento dei precari

Crescita del 4,6% rispetto al 2009

Riutilizzato il 64,6% degli imballaggi

ROMA - Nel 2010 è stato riciclato il 64,6% degli imballaggi immessi al consumo (+4,6% rispetto al 2009) con un beneficio netto per il paese pari a 1,6 miliardi di euro. E' quanto emerge dal rapporto "Mp2 annuale report, l'industria italiana del riciclo tra competizione internazionale e politiche nazionali", realizzato da Althesys e presentato in occasione del convegno "Gli stati generali del riciclo", organizzato dal Conai. In particolare, dal report emerge che dal 1999 al 2010 la raccolta, il riciclo e il riuso dei materiali di recupero ha portato 9,3 miliardi di euro di benefici all'Italia. Un tesoro pari a manovra finanziaria, risultato del bilancio costi-benefici dell'attività del sistema Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, che comprende gli effetti prodotti dal sistema sia in termini economici che ambientali e sociali, diretti e indiretti. "Per l'avvio a riciclo di rifiuti di imballaggio - ha affermato il presidente del Conai Roberto De Santis - il Consorzio ha garantito anche nel recente passato di grave crisi economica il ritiro dei rifiuti urbani di imballaggio continuano a riconoscere ai comuni i corrispettivi previsti dall'accordo Anci-Conai. Oggi con la ripresa delle quotazioni delle materie prime seconde si stanno creando le condizioni per una riduzione del contributo ambientale su alcuni materiali".

umanità, mettere a rischio posti di lavoro e abbassare il livello di tutela per tutti i cittadini. La Fp-Cgil sostiene la mobilitazione dei

lavoratori della Cri che si battono giustamente per difendere il servizio pubblico e la sua efficienza, e - conclude Crispi - fa un appello a

tutti i cittadini, agli utenti e alle loro famiglie, all'associazionismo, affinché si uniscano a questa battaglia in difesa dei diritti di tutti". "La presidente Polverini ha il dovere di rispettare gli accordi assunti il 7 aprile e il 25 maggio scorsi con le rappresentanze sindacali della Fondazione Santa Lucia e di scongiurare, così, la chiusura di una struttura d'eccellenza per il territorio regionale e nazionale". Lo dichiara in una nota, Mario Mei, capogruppo di Alleanza per l'Italia al Consiglio regionale del Lazio. "Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza ai pazienti, ai loro familiari e ai dipendenti della Santa Lucia - prosegue l'esponente di Api - che hanno nuovamente manifestato sotto la sede della Regione Lazio a causa del mancato rispetto dei suddetti accordi. L'intesa raggiunta prevede, tra l'altro, la corrispondenza di 4 milioni e 200 mila euro da parte della Regione per le prestazioni del 2010; la revisione degli account mensili del 2011; la conversione di 55 posti letto destinati alla riabilitazione infantile, dal regime semiresidenziale a quello non residenziale e il riconoscimento delle alte complessità riabilitative". "Il mancato rispetto degli impegni presi - conclude Mei - sta portando inesorabilmente la struttura verso la chiusura, la quale avrebbe conseguenze drammatiche sia dal punto di vista occupazionale, sia per la sanità del Lazio, che andrebbe a perdere un patrimonio indiscusso di eccellenza nella riabilitazione neuromotoria. Invito, ancora una volta, la Governatrice a passare dalle promesse ai fatti concreti: la Regione ha il dovere di tutelare i lavoratori, oltre che le preziose attività cliniche e scientifiche".

Parla Pietro Orlandi, fratello di Emanuela "Voglio tutta la verità sulla fine di mia sorella"



Emanuela Orlandi il fratello chiede la verità

ROMA - Pietro Orlandi, fratello di Emanuela Orlandi, la giovane scomparsa misteriosamente il 22 giugno 1983 all'età di 15 anni, è intervenuto a Radio Ies di Roma nel programma "Overture", ricordando la triste vicenda della sorella e parlando del suo libro, scritto insieme a Fabrizio Peronaci, "Mia sorella Emanuela - sequestro Orlandi - voglio tutta la verità". Chi è il responsabile? Eh, a saperlo... Come ho detto nel libro, secondo me non c'è un unico responsabile, è un intreccio di poteri politici e non solo. Ci hanno preso Emanuela per la sua cittadinanza vaticana, ma poteva essere chiunque altro. "C'era una carissima amica di Emanuela, Raffaella - racconta Orlandi - che il padre aveva messo in guardia sulle voci del possibile rapimento di un cittadino vaticano. Un paio di settimane prima del rapimento di Emanuela parlarono in televisione di Mirella Gregori, rapita il 7 maggio 1983. 40 giorni dopo ci fu il rapimento di Emanuela. Dopo la sua scomparsa abbiamo vagato nel vuoto per giorni. Quando abbiamo fatto la prima denuncia quella sera ci hanno quasi riso in faccia. Non c'è stata mai la prova della morte: ad ogni modo, la cosa giusta è fare chiarezza perché solo con la chiarezza si potrebbero dissipare tutti questi dubbi e trovare, forse, un po' di pace". Nell'intervista rilasciata a Radio Ies, Pietro Orlandi ricorda

il giorno della scomparsa di Emanuela, che all'inizio poteva sembrare una "normale" sparizione di un'adolescente, divenuto poi uno dei casi più oscuri in cui la Chiesa era coinvolta. "Proprio quel giorno io ed Emanuela - dice Pietro - abbiamo discusso perché mi aveva chiesto di accompagnarla a scuola, ma io avevo da fare e lei se n'è andata via sbattendo la porta. Forse sarebbe ancora qui o forse, se era una cosa organizzata, sarebbe successa comunque. L'arcivescovo Marcinkus è stata una figura molto rassicurante per me: davanti al magistrato ha negato ed è finita lì. Ma non c'è stata nessuna persona del Vaticano che ci abbia rassicurato sulla vicenda, nonostante il rapporto fosse talmente stretto". Infine, Pietro descrive il momento della partenza per Lussemburgo nel '93, quando arrivarono delle segnalazioni secondo le quali Emanuela si trovava in un convento: "Dalle foto che ci mostrarono sembrava proprio Emanuela. Mia madre disse che ce l'avevano rapita per la seconda volta". Alla domanda sul ruolo ipotetico della banda della Magliana in questa vicenda, Pietro ha risposto affermando che "se è intervenuta, lo ha fatto all'inizio della storia, come manovalanza. C'era un interesse economico da una parte, uno politico dall'altra. Io chiedo solo al Vaticano - conclude Orlandi - di prendere una posizione, glielo chiederò fino alla fine".

Ai domiciliari una donna calabrese di 50 anni ch aveva contratto un debito di 300 euro

Non vuole pagare parrucchiere e perseguita proprietarie negozio

ROMA - Non voleva pagare il servizio del parrucchiere di cui aveva usufruito, per un valore di oltre 300 euro, ma dopo che il conto è stato saldato dal marito ha iniziato a perseguitare con minacce e aggressioni le proprietarie del centro estetico. Dopo la denuncia delle vittime, la stalker, una donna di 50 anni, C.S., calabrese, è finita agli arresti domiciliari. La storia inizia nell'aprile scorso in un centro estetico di Roma dove una donna ha prima usufruito dei servizi di parrucchiere per una prestazione che superava i 300 euro e poi non ha pagato la dovuta somma. Di fronte all'insolvenza del-

la donna le due proprietarie del centro estetico, madre e figlia, si sono rivolte al marito della debitrice, gestore di una macelleria nella stessa zona, che ha saldato il conto. Da quel momento per le due estetiste è iniziata una serie continua di offese da parte della cliente insoddisfatta, minacce ed aggressioni, anche in presenza di testimoni, che le ha costrette a denunciare i fatti alla Polizia. Le donne hanno raccontato agli agenti tutti gli episodi persecutori, di cui erano state vittime, inclusi il lancio di un coltello da macellaio, che solo per una fatalità non ha avuto conseguenze. In un altro

caso, invece, le minacce erano state rivolte al figlio più piccolo di una delle due, di soli 10 anni, al quale la donna aveva addirittura gridato di volerlo sciogliere nell'acido. Dopo aver acquisito la denuncia delle due vittime, gli investigatori del commissariato Romanina, diretto da Antonio Pignataro, hanno fatto scattare i riscontri necessari a confermare quanto denunciato. Pertanto nei confronti di C.S., l'Autorità Giudiziaria ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per il reato di stalking, che è stata eseguita dagli agenti del commissariato questa mattina.